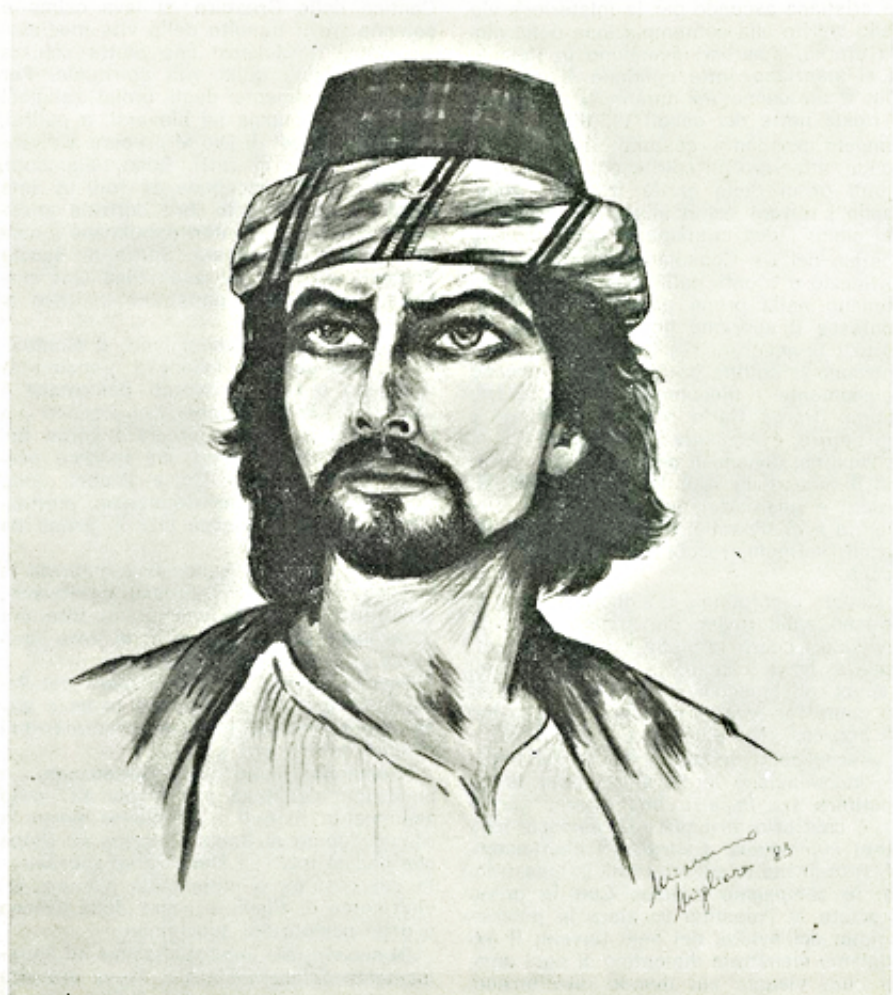


L'Emiro è stato scelto...



«L'Emiro» di Mimmo Migliore, 1° premio al concorso «Alla ricerca dell'Emiro».

1.425 persone, cittadini sambucesi e «forestieri», hanno visitato l'esposizione dei lavori di circa 65 artisti partecipanti al concorso «Alla ricerca dell'Emiro». Un vero e proprio referendum popolare.

Malgrado ciò tante le discussioni, le polemiche che hanno segnato, nel corso di due mesi e mezzo, lo svilupparsi del concorso. Ma a conclusione, avvenuta con la manifestazione di premiazione a Palazzo Panitteri, i pettegolezzi hanno raggiunto un tono alquanto denigratorio. Da un lato il vincitore del terzo premio ha ritenuto di contestare il risultato e il criterio adottato per le votazioni.

Da un altro lato, su queste stesse pagine, si è assistito ad un totale rigetto di «un concorso nato male». E pertanto viene considerato «un errore grave... una giuria formata da tutta la comunità di Sambuca», sol perché «i sambucesi poco ferati sull'arte grafica e pittorica hanno scelto l'emiro perché era l'opera di un parente, di un compagno, di un amico». E c'è dell'altro, ma non è il caso di aggiungere altra legna al fuoco. Non ci si può esimere, però, di fare alcune considerazioni evidenti. E' stato emanato un regolamento, reso pubblico, inviato ad ogni artista invitato, come presa visione delle modalità di partecipazione al concorso stesso. Contestare, quindi, il regolamento è pretestuoso ed inconcludente. Le opere sono state esposte con il nome dell'autore nascosto, pertanto anche chi ha ottenuto meno voti rispetto ad altri senz'altro ha trovato il modo di far conoscere il numero (con cui era segnata l'opera) a parenti, amici, conoscenti ed ammiratori vari, riuscendo a piazzarsi come ha potuto.

Richiamare filosofi, educatori o politici per dire che «educare le masse perché essi prendano coscienza dei propri mezzi e si avviino alla riscossa» e poi considerare un errore la scelta democratica di far intervenire direttamente i cittadini nella ricerca iconografica del mitico ascendente è quantomeno una grossolana contraddizione.

Ma il fondo è stato toccato da chi ha scritto, sul «Giornale di Sicilia», di un intervento della magistratura. Niente di più falso. Certamente costoro non si comportano correttamente, né come informatori né come concittadini, perché agendo in questi termini denigrano l'immagine dei promotori e tentano di offuscare l'iniziativa molto più ampia del lancio turistico di Sambuca, di cui il concorso dell'emiro è solo un contorno, se pur importante.

Infine, ritenendo di chiudere il discorso, c'è da puntualizzare che il concorso è stato indetto dal Comune, dalla Cassa Rurale e dalla Cantina Sociale con la consulenza della Karma Systems e l'organizzazione degli Amici del Fumetto-Vogly Comics di Palermo. Con ciò non si vogliono eludere eventuali inadempimenti dei patrocinatori, ma si vuole solo dire che si puntava per la buona riuscita dell'iniziativa su una so-

cietà di marketing turistico e su una associazione specializzata, considerata la seconda o la terza in Italia.

...

La premiazione, avvenuta il 22 ottobre sera, ha ufficializzato questi risultati: D. Migliore 412 indicazioni e vincitore del primo premio; V. Maniscalco 254 e secondo premio; G. Cari 124 e terzo premio. Ecco gli altri sambucesi partecipanti: Nino Ciaccio, Franco Alloro, Michele Milici, Gisella Taormina, Mangiaracina Calogero, Rosanna Buscemi e la piccola Fausta Maniscalco. A tutti gli artisti è stato consegnato il diploma di partecipazione firmato per il Comune dal Sindaco A. Di Giovanna, per la Cassa Rurale dal Presidente dott. M. Amodei, per la Cantina Sociale dal Presidente geom. G. Di Prima.

Nel proseguo della serata, al centinaio di cittadini ed autorità intervenuti, sono stati offerti, nel caratteristico cortile di Palazzo Panitteri, vino Cellaro, olive e formaggio locali.

Giovanni Ricca

Chi è Mimmo Migliore

Nasce a Sambuca il 28 gennaio 1956.

Autodidatta. Dipinge da sempre.

Dal '75 ad oggi è presente in tutte le collettive organizzate a Sambuca. Partecipa alla 1° Rassegna Internazionale delle Arti Figurative a Giuliana nel 1980.

E' segnalato nell'80 ad una mostra ad Agrigento organizzata dalla CNA. Partecipa alla 1° Rassegna d'Arte e una sua opera «Donna in attesa» riceve il secondo premio.

Partecipa ed è segnalato in varie estemporanee.

Riceve il primo premio nell'estemporanea dell'82, organizzata nell'ambito della Festa de l'Unità, con il tema «la pace».

Organizza tre personali a Sambuca nel '77 nell'80 nell'83. Inizia la sua «carriera» usando come mezzo di espressione la matita e pian piano si avvicina alla tela. Ha lavorato su vetro e su metallo.

Ultimamente, non tralasciando la tela, lavora su cartoncino e su legno. Il suo discorso è il suo impegno civile e politico. Usa la pittura come arma per agire, per disubbidire, per denunciare ed opporsi al potere. Ed ecco, quindi, trapelare, tra i colori certe volte cupi, la sua angoscia i suoi dolori i suoi problemi. Al di là del comunicare, gli piace anche provarsi su diversi stili e tematiche, ed ecco allora il monumento scomparso o il ritratto di donna.

Zabut... mania

Ogni popolo vive di momenti d'irrazionalità e di concetti prammatici, sogni e realtà che s'intrecciano in un alternarsi di realizzazioni e delusioni. Ed è in special modo nei momenti di decadimento morale che gli individui migliori di una comunità si rifugiano nel fantastico per proporre infine un modello di società socio-economica in gran parte irrealizzabile, ma che ha il gran merito di fare discutere attorno ad esso, i membri della collettività.

Sambuca oggi vive di questi falsi problemi. Grazie anche ai tantissimi contributi statali arrivati in loco dopo il terremoto, la cittadinanza ha vissuto un'irripetibile stagione economica che ha permesso all'intera comunità di beneficiare di un notevole flusso monetario. Una ricchezza che ha toccato l'intera cittadinanza e che per l'impreparazione e a volte per l'immaturità della popolazione è stata spesso bruciata sull'altare del futile e dell'appariscente (edilizia di lusso, accessori di gran costo, macchine, ecc.). Una nuova generazione godereccia e spendacciona ha scelto di buttare il denaro a piene mani così facilmente guadagnato e adesso che si torna a toccare con mano la crisi, specie nel ramo edilizio, ecco puntualmente rifiorire fra le intelligenze locali l'assillo della appellazione di Sambuca, se come attualmente: Sambuca di Sicilia, oppure se guardare al passato ed alle sue origini... insomma ecco insorgere prepotentemente in questi giorni la... zabutmania.

Non voglio soffermarmi ancora molto sulla questione. Ricordo come in precedenza, in un lungo articolo sulla «Voce», io abbia fatto chiaramente rilevare che se la fondazione di Sambuca è stata indiscutibilmente araba-berbera, è per altro vero un altro dato incontrovertibile, e cioè che l'allora centro abitato era costituito da una fattoria e da poche baracche costruite in paglia. Sambuca ha avuto il suo sviluppo edilizio, i suoi vicoli, il suo castello, insomma la sua fondamentale struttura architettonica ed urbanistica solo dopo l'avvento dei normanni e con la nascita del feudalesimo in Sicilia. Successivamente con il citato Decreto di Guglielmo II, il nucleo abitato assurge al rango di casale della Chabuca.

Sambuca ha un'anima normanna dunque e non araba. Se proprio una denominazione si vuole cercare allora è giusto che essa sia Chabuca secondo il Decreto di Guglielmo II, o As Sabugah come l'ha indicata l'Idrisi.

D'altra parte vorrei ricordare a questi irriducibili servitori della mezzaluna ed agli storiografi locali che Sambuca prima di essere stata chiamata con l'appellativo di Zabut, per qualche mese essa assunse l'appellativo di Labat, come si evince dal decreto di Vittorio Emanuele II, ed in seguito a rettifica di tale Decreto Reale che il nostro comune assume definitivamente l'appellativo di Sambuca Zabut.

Riporto di fianco i due decreti accennati che ho trascritto fedelmente dal «Giornale di Sicilia» nella rubrica «Decreti e Leggi dello stato».

Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia («Giornale di Sicilia» del 1-5-1863):

«Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno: Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia, ha autorizzato ad assumere il Comune di

Sambuca (id.) quella di Sambuca Zabut, giusta deliberazione di quel consiglio comunale in data 25-7-1862».

(«Giornale di Sicilia» dell'8-1-1864):

«Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro dell'interno. Visto il decreto 4 gennaio scorso, con cui abbiamo autorizzato il comune di Sambuca (Girgenti) ad assumere la denominazione di Sambuca Labat. Vista la deliberazione di quel Consiglio Comunale in data 25-7-1862... Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. Unico. Il comune di Sambuca (Girgenti) è autorizzato ad assumere la denominazione di Sambuca Zabut invece di Sambuca Labat sanzionata col Nostro Decreto del 4 gennaio scorso. Ordiniamo che il presente Decreto, unito al sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Data Torino addì 3 dicembre 1863

Vittorio Emanuele II il Guardasigilli Peruzzi».

In data 25 luglio 1862, il consiglio comunale invia al Ministro Segretario di Stato per gli affari interni, una deliberazione ove si manifesta la volontà della comunità ad assumere per Sambuca una denominazione, non sappiamo quale. E' da supporre che tale denominazione sia stata Zabut, ma allora per quale ragione misteriosa ed affascinante il ministro invia il Decreto da firmare a Vittorio Emanuele in cui la denominazione autorizzata per Sambuca è Labat? Detta autorizzazione viene autorizzata in data 4-7-1863.

Sambuca Labat è dunque un paesino della provincia di Girgenti. Cosa sia intervenuto in seguito perché il primo Decreto fosse modificato anche questo probabilmente sarà destinato a rimanere un misterioso rebus storico.

In data 3 dicembre viene dunque emanato il nuovo decreto correttivo. Tutti contenti, adesso Sambuca ha la sua vera denominazione... d'origine controllata. In effetti l'appellativo Zabut può andare benissimo come sigla turistica per firmare un progetto di lunga scadenza, può anche essere utilizzato per lanciare sul mercato un vino locale particolare, ma per favore lasciamo da parte la frenesia del cambiamento per forza. Per caratterizzare Sambuca di Sicilia occorrono iniziative di ben altro spessore che il cambiare qualche cartello segnaletico.

Piuttosto se qualcosa si vuole veramente cambiare perché non farlo con il corso principale?

Umberto I come la storia ci ha abbondantemente confermato è stato uno dei Re d'Italia più totalitari e antilibertari che il nostro paese abbia avuto in tutta la sua storia millenaria. Continuare a ricordarlo alle nuove generazioni con la più bella strada di Sambuca è un grave non senso, specie da noi che vantiamo da lungo tempo origini popolari e democratiche. Una indicazione?

Chiamare l'attuale Corso Umberto I, Viale della Libertà come anticamente era stato chiamato una parte di esso e come il Giaccone ha riportato nella sua opera «Notizie storiche del castello di Zabut».

Salvatore Maurici

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMBINIBILI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone